

INCONTRI D'ARTE E ALTRI DIALOGHI

Febbraio - marzo 2018

Vorrei che questo catalogo fosse letto come un grazie, per quanto parziale, ad alcuni amici artisti che hanno condiviso con me un pezzo del cammino della scrittura. Che il mio lavoro abbia destato qualche eco è stato per me motivo di viva gratitudine. Tuttavia, molti altri grazie dovrei dire, a persone citate e non citate in questo opuscolo, se quanto qui è stato per accenni rappresentato ha potuto aver luogo. Questo, e questo soltanto, dovrebbe apparire da queste pagine.

Donatella Taverna



Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis



COLLEGIO SAN GIUSEPPE
dei Fratelli delle Scuole Cristiane



Con il Patrocinio di
CITTA' DI TORINO



Incontri d'arte e altri dialoghi

Febbraio - marzo 2018

Quaderni d'arte del San Giuseppe, 2, n. 8

Collegio San Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23, Torino

www.collegiosangiuseppe.it — direzione@collegiosangiuseppe.it



La poesia e i luoghi hanno il dono di guarire o di restituire equilibrio: la riflessione scaturisce dalla lettura delle poesie di Donatella Taverna, ispirate da visite a luoghi la cui bellezza è arricchita dalla presenza misteriosa di Santi, di Fate, di Masche... protagonisti di vecchie storie raccontate infinite volte. I racconti di generazione in generazione sono sempre nuovi per la voce della nonna che racconta e per i bambini che ascoltano incantati e, a volte, timorosi. La dolcezza infinita del mondo ricomincia con ogni essere umano: il mondo è meraviglioso, tra realtà e fantasia alimentata dai miti.

Le poesie - e le immagini che le accompagnano - rivelano così *“la nera roccia con le sue tenerezze segrete”*, il sapore antico dei boschi, delle pievi, dei paesini di montagna, *“dell’acqua dei secoli della neve e del sole dei secoli”*... Ci portano a un contatto nuovo e rinfrescante con il paesaggio e con odori e profumi passati, che risvegliano ricordi e rimpianti. *“Il nostro cuore si è perso sul fianco della Levanna... Il nostro cuore è nutrito del miele selvaggio... La nostra mente rapita dal vento segreto del sasso / ritorna talora ai silenzi alle forti veglie ai lontani cammini /... / ritrova il miracolo un giorno di un sole pulito che pare / la nascita lieve del mondo...”*.

Misteriosamente diverso diventa quel ramoscello con un rosso di mele, che fino a ieri era un semplice ramo di melo, o quei campanili che non fanno parte del nostro orizzonte quotidiano in città e che ora si caricano di sacra nobiltà... L’aria azzurra e dorata si dissolve. La notte blu sovrasta la campagna. Le stelle brillano. *“Questa luna gentile che ingemma di notte la bruma / risveglia voci segrete nei boschi e nei cuori...”*.

“Questo è il volto che hanno le cose quando si è felici..., il mondo è sempre così, siamo noi che lo dipingiamo del colore della nostra angoscia o della nostra infelicità, ma in realtà il mondo è sempre così”, scrive Cees Nooteboom.

Una persona è la storia dei suoi respiri e dei suoi pensieri, della terra che l’ha nutrita e dell’amore che l’ha alimentata, della bellezza che l’ha circondata: la mostra che stiamo presentando delinea così Donatella e il suo mondo interiore. La poesia che ha creato è un grido d’amore per le persone, per la natura, per l’universo...

Cara Donatella, auguri! E per molti anni ancora crei bellezza intorno a sé e alle persone che la amano e che la stimano!

Fratel Alfredo Centra

Trentasei anni di vita in comune: un'avventura nel mondo della cultura a Torino

Chi qui scrive ha condiviso più della metà della propria esistenza con la destinataria di questo omaggio, che, da parte sua, ha trascorso tutta la vita nel mondo dell'arte e della cultura *tout-court*: anche l'infanzia ha vissuto tra i fogli, i pennelli, le tele, i cavalletti, le stecche, i modelli ceramici, i gessi dei genitori artisti e del padre in particolare, Giovanni, scultore allievo del Bistolfi. Al seguito del padre - sin da bambina educata ad ascoltare e far tesoro - ha assistito in casa, nelle inaugurazioni, nelle reciproche visite, nelle discussioni su tradizione e "nuovo" che avanzava nell'arte, nella poesia, nel teatro, ai dibattiti che si tenevano nei caffè frequentati da intellettuali o nei circoli culturali. Erano scambi di idee da *salotto* sette e ottocentesco simili a quelli ai quali, ventenne o poco più, studente, laureata in lettere e poi specializzata in *Archeologia mediorientale* - tiene a specificare, con indirizzo antropologico -, partecipava presso alcune gallerie che facevano cultura, da Pirra, da Davico, da Fogola, dove appassionati, collezionisti, artisti si incontravano amicalmente, come ci si incontrava attorno al tavolino di un caffè.

A tal riguardo ricordo personalmente l'immane, tacito appuntamento che ancora negli anni Ottanta, la domenica alle undici, ci si dava attorno ad un tavolo del "Baratti" con l'industriale illuminato, ma allora non ancora un'eccezione, Alfredo Nicola: era, questo alto, distinto, elegante signore, imprenditore, musicista con diploma del Conservatorio in pianoforte e autore di musiche che fanno parte del repertorio colto del Novecento; ed era pittore *en plein air* allievo di Camillo e Metello Merlo, di Roberto Luciano; e ancora poeta in lingua piemontese, ma forte sperimentatore, con una particolare attenzione a raffinati *pastiches* linguistici, ai ritmi spezzati, all'andamento musicale e ai rimandi alla poesia novecentesca e trobadorica, con contenuti lontani da quelli goderecci o languidamente nostalgici di tanta poesia in lingua locale.

Al "Musicalbrandé", che *Alfredino* pubblicava a proprie spese, Donatella collaborò da giovanissima - a lei ancora bambina era stato edito da Terenzio Grandi e da Teresio Rovere un quaderno di poesie - come da giovanissima entrò nella redazione della "Gazzetta del Popolo" e non molto tempo dopo fra i collaboratori, con una rubrica d'arte, del mensile dell'ACI. Conobbe alla "Voce del Popolo" l'illuminata e autorevole direzione di don Franco Peradotto e - ma già questa esperienza la condividemmo, felici sposi e felicissimi genitori, come condividemmo tutte le esperienze culturali a seguire - la splendida direzione di Domenico Agasso de "Il Nostro Tempo", settimanale allora davvero aperto ad ogni indirizzo.

La conobbi quando con un gruppetto di allievi del Classico di Carmagnola - per quarantatré anni è stata insegnante al "Baldessano" prima e poi al "D'Azeglio", dove era entrata come alunna - contribuiva a mettere in salvo affreschi e altre emergenze gotiche della quattrocentesca S. Agostino, con la supervisione delle Sovrintendenze interessate.

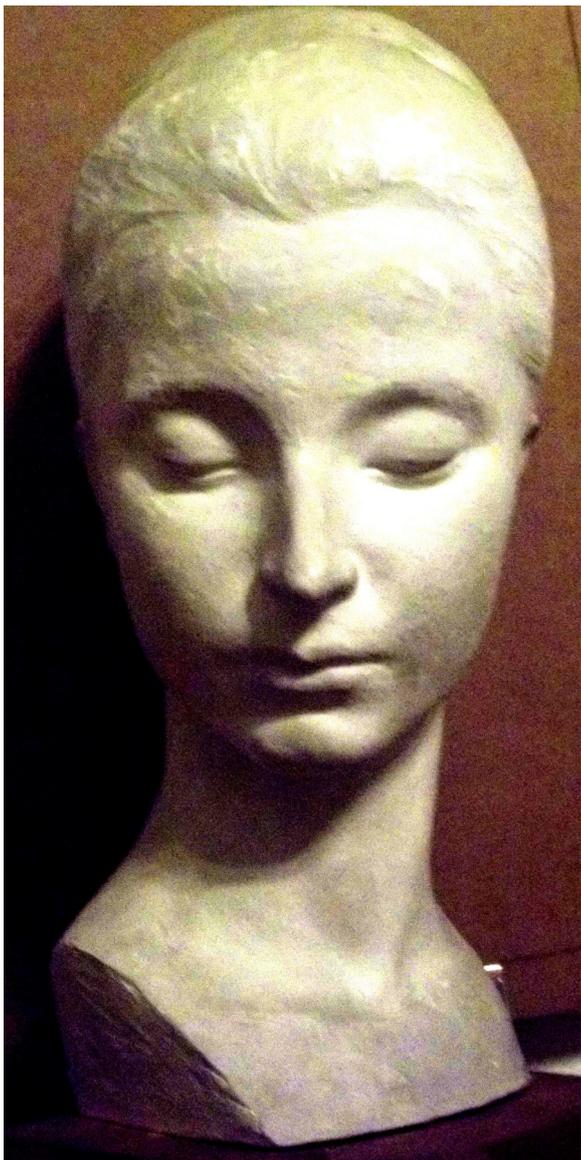
Vi furono gli allestimenti di mostre d'arte di cui restano cataloghi e recensioni - attività che tutto-ora perdura, in particolare qui al San Giuseppe ed in altre sedi prestigiose - presso l'Accademia, l'Archivio di Stato, le Biblioteche Civiche Torinesi...

Almeno un paio di intendimenti restano alla base di queste attività: riproporre autori un tempo illustri e poi declinati per cause esterne alla loro arte - dispersione, variazione del gusto - e ricostruire il "tessuto connettivo" fra le emergenze artistiche, storiche e culturali.

Le biblioteche pubbliche conservano molti dei libri che ha/abbiamo pubblicato. C'è l'interesse per il Medioevo e ci son stati i convegni internazionali organizzati o partecipati a Poitiers, Thonon/Ripaille, a Casale, a Parigi, a San Sebastiano da Po, questi ultimi allestiti dal compianto Gualtiero Rizzi, intellettuale e grande attore. E mostre, presso la allora prestigiosa *Famija turinèisa* sotto la presidenza e

vicepresidenza di Piero Corrà e Ernesto Ollino, ma anche a Nizza Monferrato e a Casale, a Pinerolo presso la Civica Raccolta d'Arte di Palazzo Vittone e presso il Museo Diocesano, allora diretti da Mario Marchiando Pacchiola.

E intanto ricerche nuove e scritti, alcuni pubblicati e altri rimasti nel cassetto, il cui solo "piacere" era costituito dalla ricerca. E poi, ancora vissuta insieme - sovente con il figlioletto al seguito che sin dalla primissima infanzia ha sostato negli studi di decine e decine di artisti, durante le interviste e nei saloni di vari castelli e dimore storiche - la grande impresa, decennale, della catalogazione dell'Archivio di Masino per conto della Soprintendenza Archivistica del Piemonte, diretta allora da Guido Gentile; e la catalogazione di musei dedicati al mondo agricolo, come l'illustre "Arturo Bersano" di Nizza Monferrato. Quindi, sempre insieme, la collaborazione con il Museo di Agricoltura collegato alla



G. Taverna, *A Donatella per i 21 anni*



G. Taverna, *A Donatella per i 18 anni*

Facoltà di Agraria di Torino. E poi le traduzioni per la UTET e la collaborazione alla S.E.I., alla Paravia, a "Il punto", a "Mondadori", alla "Jaca book" e alla "Daniela Piazza Editrice". E alla RAI con "Profilo di donna" in varie puntate, con Marina Paglieri. E ancora e ancora. E pochi anni or sono l'acquisto dell'antica sede del comune di Incisa, alla Villa presso il Castello, per trasformarla in museo e per salvarla dalla speculazione.

Una esistenza insomma assai intensa - e che dire delle varie "Terza Età", "Scuola di Formazione Politica", "Circoli dei lettori"... - sorretta dal senso etico, sovente espresso dalla gratuità degli impegni. Una esistenza che certo non risponde ai *clichés* più diffusi di donna e di sposa e che può essere solamente o convissuta o rifiutata, condivisa e apprezzata solo da chi ha gli stessi interessi e gli stessi valori. Una esistenza, comunque, alla quale il mondo della cultura - quanto meno piemontese - deve essere a vario titolo riconoscente.

Francesco De Caria

PRINCESSE ANNETTE

(musicata dal Maestro Mario Airoldi)

Princesse Annette

Revient jouer de l'espinnette

Revient jouer du piano

En essayant de vieux rondeaux

À la manière de Marot.

Petit timide revenant

À peine une main hésitant

Quelques modes d'antan

Elle vient revoir son château

Retrouver

De vieux papiers

Des morceaux

De chansons vieilles

La brunette

À l'espinnette

Au trumeau

Pour Marot

Mais la lune

De sa face

Efface

Revenants et bruits

De la salle à piano

S'en vont Annette et Marot.



M. Dessì, *Iris*

Torna

sui piumati voli

al ramo

alle gemme crepitanti.

Questo vuole l'albero.

E già sui bordi dei fiumi

i piccoli popoli

si specchiano.

A D.T. '79 *Michele Tomalino Serra*



G. Emprin, *Fiori*

LO SPAVENTAPASSERI

Come un albero, certo però senza frutti né foglie
sto ritto nel campo - il grano cresce, bisogna
dissuaderne gli uccelli -
come un albero
e come un uomo:
per spaventare ci vuole la forma di un uomo.
Una vita inutile, dicono, ritto nel campo.
I passeri certo non temono. Forse lo sanno
che io sono senz'ali. Ma io

sono senz'ali perché anche l'uomo è senz'ali
e per spaventare ci vuole la forma di un uomo.
Una vita inutile, dicono, ritto nel campo.
Inutile no, io credo. Forse più statica.
Neanche più statica forse: io sono senz'ali
perché l'uomo è senz'ali e io devo alludere l'uomo.

1979



F. Pieri, *Lo spaventapasseri*

LE PETIT ARLEQUIN

Le petit Arlequin mécanique
À qui on donnait la charge-carillon
S'est déguisé d'une petite façon
Dans une boîte à musique
Oubliée dans l'armoire bien au fond.

Il grignotait nos souvenirs d'enfants
Tendre et malin comme tous les jouets
Nous vieilliss découvrons le jeu brûlant
D'Arlequin fou démon couleur perdue
D'arc-en-ciel et d'enfer, d'hiver d'été

Le dieu mineur de la nature fleurie
Petit démon noirci et fatigué
Oh revenir au beau jouet d'enfance
Oublier les pensées les plus tordues
Revenir aux mémoires de l'espérance...

2002



M. Gomboli, *Arlecchino*

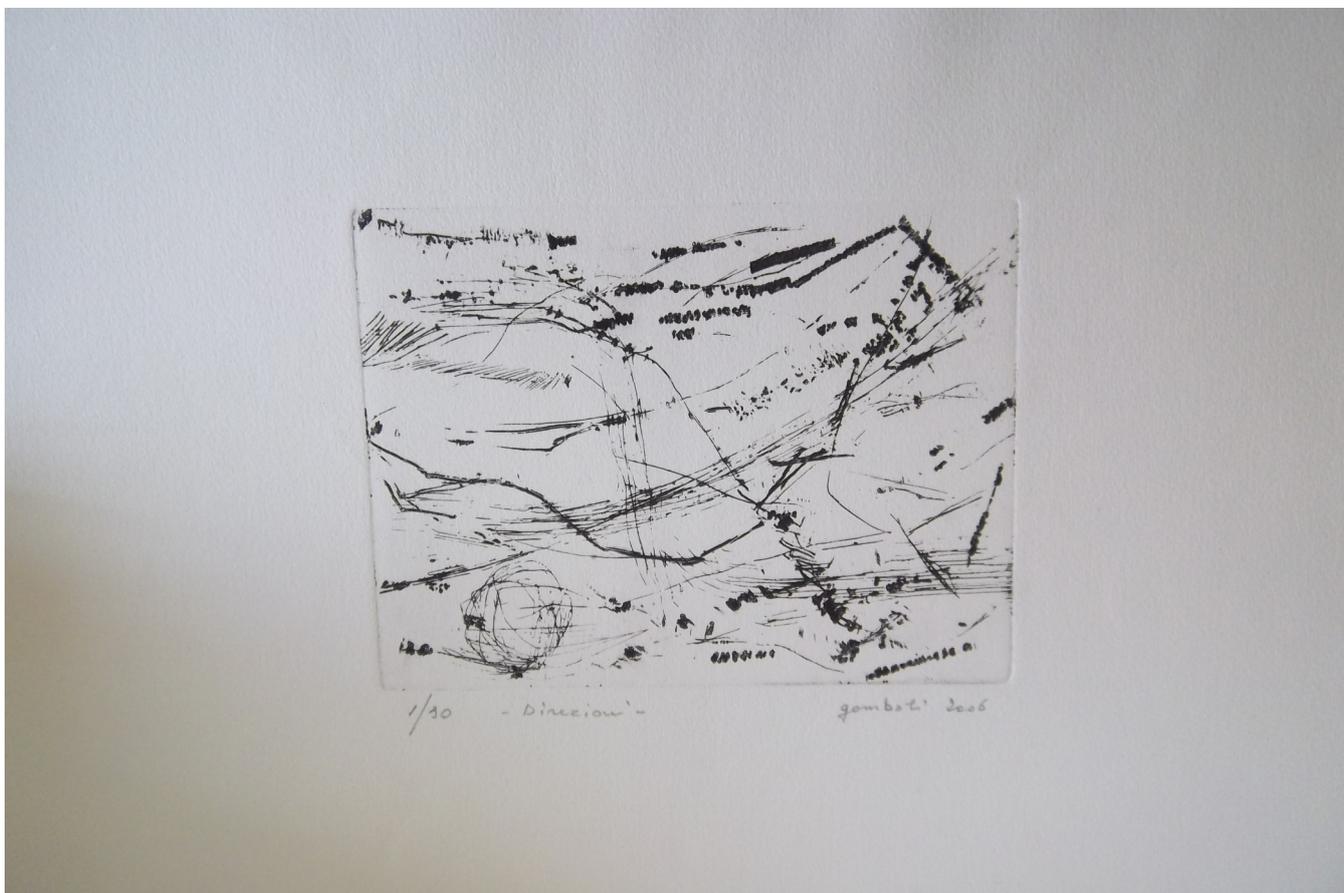
Nel settembre 2006, con intendimento di celebrare la ricorrenza di san Michele, tanto presente nella tradizione culturale e popolare piemontese e allusiva della protezione nei valichi, compreso il valico della morte, abbiamo composto una cartella dal titolo **OPPOSTE RIVE**, con una incisione di Carla Parsani Motti e una di Mario Gomboli e due testi, uno dei quali dedicato ad una persona reale, come indica l'epigrafe *A Linòt*.

DT

À reveire, Linòt!

Una vita a piccoli passi
miti sopra l'ombra che avanzava
giù dal grembo rosato della pietra
la Bella Addormentata che ti cullava
Un sourire soudain, lèvres enfantines
Sur pas de vieux bonhomme, au but de nuit,
Il emportait l'ombre des vieilles forêts,
Douces contes d'enfants et de prières.

A reveire, Linòt, e bon-a pihà,
ti sia il passo leggero all'inatteso
limitare segreto, e san Michele
spiani benigno l'aspro del sentiero.
Una vita a timidi passi,
silenziosi ed amici, muto cuore
fraterno, *au soulestrehl tant que à la nuech*
nuech de la luno e nuech de la priero.



M. Gomboli, *Direzioni*